

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

47° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 SETTEMBRE 1985

Presidenza del Presidente SPANO Roberto

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione» (1317-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> ...	Pag. 1, 2, 4 e <i>passim</i>
BASTIANINI (PLI)	4
COLOMBO Vittorino (DC)	2, 4
DEGOLA (DC),	2
FONTANARI (Misto-SVP)	2
LOTTI Maurizio (PCI)	2
TASSONE, <i>sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	5

I lavori hanno inizio alle ore 12,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982,

n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione» (1317-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione.*

L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Modifica del termine previsto dal penultimo comma dell'articolo 15 della legge 12 agosto 1982, n. 531, e disposizioni in materia di viabilità di grande comunicazione», già approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

Riferirò io stesso sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Le modificazioni consistono nella soppressione dell'articolo 9 e nella modifica del primo comma dell'articolo 10, del testo approvato dal Senato, al fine di limitare ad un periodo di tre anni la norma riguardante la possibilità di affidare a professionisti privati i progetti esecutivi ovvero i rilievi geotecnici, geognostici, geologici e geofisici, previo parere del consiglio di amministrazione del-

8^a COMMISSIONE

47° RESOCONTO STEN. (19 settembre 1985)

l'ANAS, che sostituisce il parere del Consiglio di Stato.

Rispetto a queste modifiche possiamo ulteriormente intervenire; però il parere del relatore è che si debba invece accogliere il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati. La ragione del mio invito (credo sia lapalissiana, ma ugualmente vale la pena metterla in rilievo) è che se così non facessimo il «ping-pong» determinatosi fra i due rami del Parlamento in merito a questo disegno di legge rischierebbe di non avere mai fine. Vi sono state delle incomprensioni rispetto al lavoro indubbiamente faticoso che la Commissione ha affrontato, ma sottolineo nuovamente l'opportunità di pervenire ad una rapida definizione dell'*iter* tormentato del provvedimento, al fine di corrispondere anche alle sollecitazioni e alle aspettative dell'ANAS e del settore autostradale, interessati al varo del meccanismo previsto dal testo al nostro esame.

Concludo quindi invitando i colleghi a tener presente tale situazione e l'obiettivo principale che abbiamo di fronte: quello di varare un provvedimento il quale, anche se non soddisfacente in termini complessivi, risponde pur sempre all'esigenza di rendere disponibili finanziamenti cospicui, mettendo l'ANAS nelle condizioni di riprendere un'attività interrotta per la nota vicenda sviluppatasi a seguito del rilievo della Corte dei conti.

Dichiaro aperta la discussione generale.

DEGOLA. Signor Presidente, concordo con lei nel sottolineare l'esigenza di una rapida approvazione del disegno di legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati. Sembra infatti anche a me che non sia possibile o comunque opportuno introdurre ulteriori modifiche al provvedimento e perpetuare questa specie di «ping-pong» che si sta determinando tra i due rami del Parlamento.

Ciò premesso, al solo fine di apportare un chiarimento e quindi senza proporre emendamenti, che costringerebbero la Camera dei deputati ad un nuovo esame del disegno di legge, vorrei far presente — e dare, se possibile, a questo mio intervento il senso di interpretazione autentica — che la Commis-

sione, quando ha emendato il testo dell'articolo 5 approvato dalla Camera, sostituendo la formulazione: «aree metropolitane» con l'altra: «aree urbane», non ha voluto affatto operare una restrizione, intendendo invece la dizione: «aree urbane» comprensiva di quelle metropolitane.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Questo era indubbiamente nella volontà di molti di noi, ma non credo di tutti. Comunque, senatore Degola, ho compreso il senso della sua precisazione.

COLOMBO Vittorino (V.) Mi pare che letteralmente non vi possano essere dubbi che la dizione da noi introdotta sia nel senso indicato dal senatore Degola.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Del resto, credo che anche la Camera dei deputati l'abbia interpretata in questo modo.

DEGOLA. Comunque, signor Presidente, ritengo sia opportuno ribadire che la volontà del legislatore non era quella di restringere il concetto, ma semmai di ampliarlo. Questo è importante perchè, ad esempio, a Genova sta accadendo che i lavori per la sopraelevata non procedono in quanto si stanno attraversando aree metropolitane.

FONTANARI. Signor Presidente, concordo con l'invito da lei rivolto alla Commissione di approvare il disegno di legge nel testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento per i motivi di opportunità e di urgenza da lei sottolineati.

Ciò premesso, se mi è consentito vorrei rilevare che le modifiche introdotte dalla Camera potrebbero dar luogo a delle incongruenze in sede applicativa, per cui esprimo il mio rammarico che l'altro ramo del Parlamento non abbia tenuto conto della strutturazione che questa Commissione aveva dato all'articolo 10.

LOTTI Maurizio. Signor Presidente, interverrò molto brevemente anticipando, se mi è consentito, una dichiarazione di voto in questa fase della discussione.

I senatori comunisti voteranno contro il provvedimento in esame per una serie di motivi, che sarebbe troppo lungo enumerare; ne richiamerò soltanto tre.

Il primo riguarda il metodo di lavoro che il Governo ha imposto ai due rami del Parlamento e che ritengo assolutamente inaccettabile. Chi ha seguito con attenzione l'iter di questo tribolatissimo disegno di legge ha potuto constatare come l'originario testo sia stato notevolmente allargato ed arricchito continuamente di nuovi aspetti; ci sono stati tentativi di utilizzare questo «treno» per caricarvi le merci più eterogenee in maniera discutibile dal punto di vista della correttezza legislativa e soprattutto dal punto di vista degli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere. Si sono poi cercati i modi per attenuare gli impatti negativi che questo provvedimento avrebbe prodotto. Il Senato ha fatto il suo dovere ed io credo che proprio l'azione che ha svolto abbia spinto il Governo a recedere da alcune posizioni di assoluta gravità; mi riferisco in particolare a quello che noi facemmo diventare l'articolo 9 e che nel testo trasmessoci dalla Camera dopo la prima lettura del disegno di legge svolta da quel ramo del Parlamento era una parte del vecchio articolo 6. Si tratta quindi innanzi tutto di una questione di metodo, del modo di legiferare che si è adottata e sul quale come Gruppo comunista non possiamo che esprimere un parere fortemente negativo.

Vi sono poi questioni più strettamente di merito che ci portano a votare contro il provvedimento in esame. La prima si riallaccia a quanto è stato poc'anzi richiamato dal collega Degola. Credo che egli opportunamente abbia chiesto che sia messo a verbale quale era l'autentica volontà della maggioranza in Senato quando la stessa, modificando il testo pervenuto dalla Camera, propose di sostituire l'aggettivo «metropolitane» con quello «urbane». Ora, non sarò certamente io a dissentire, soprattutto sul piano filologico, dalle osservazioni del collega Degola: l'espressione «aree urbane» contiene inevitabilmente anche le aree metropolitane, ma la materia del contendere è altra, senatore Degola. Il fatto è che in questo modo si è aperta a dismisura la possibilità di intervento con

progetti riguardanti anche le aree urbane, il che probabilmente determinerà la dispersione delle risorse finanziarie, che invece andavano concentrate sulle aree metropolitane. Questo è il rischio sul quale noi senatori comunisti abbiamo fondato la nostra polemica e che ha determinato il nostro voto contrario all'emendamento che in questa sede era stato presentato all'articolo 5 del testo allora pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Un ulteriore motivo di dissenso riguarda l'articolo 7, che il Senato ha modificato in sede di riletture del disegno di legge approvato dalla Camera. La portata degli interventi manutentori di carattere ordinario e straordinario destinati alla viabilità è stata notevolmente diminuita (aliquota del 15 per cento sugli stanziamenti per gli anni 1986 e 1987).

Noi riteniamo che l'aver ridotto a questo arco temporale la certezza del flusso finanziario per interventi a nostro avviso assai importanti sia una scelta sbagliata. La relazione che il Ministro dei lavori pubblici ha recentemente inviato al Parlamento è quanto mai allarmante circa le condizioni della viabilità, anche per la carenza di fondi, non solo di quelli da destinare ad interventi di manutenzione «straordinaria», ma anche di quelli per le normali opere di manutenzione.

Al di là di questi motivi, che ho voluto rapidamente riassumere, vi è poi un nostro giudizio sostanzialmente negativo sul modo in cui la maggioranza ha legiferato, anche per quelle questioni che avevano urgenza assoluta di essere definite e sulle quali sono stati accumulati nuovi ritardi.

Noi avevamo presentato una serie di emendamenti; uno, in particolare, riguardava la necessità che il Ministro dei lavori pubblici, come Presidente dell'ANAS, svolgesse un'attenta azione di controllo nei confronti delle iniziative di carattere programmatico che altri enti stanno promuovendo.

Il senatore Libertini ha ricordato ieri che stiamo assistendo ad una sconcertante proliferazione di progetti di piani di intervento. Mi risulta anche che siano state assunte iniziative per gonfiare dal punto di vista propagandistico le ultime decisioni adottate

dal consiglio di amministrazione dell'ANAS. La confusione che regna è davvero preoccupante. Vi è stata inoltre una recente delibera del consiglio di amministrazione dell'ANAS che ha dato la stura ad un vero e proprio arretramento per nuove costruzioni autostradali.

Ecco perchè abbiamo chiesto — e insistiamo nella nostra richiesta — un'audizione del Ministro dei lavori pubblici e del Ministro dei trasporti perchè ci diano chiarimenti su quanto sta avvenendo; orientarci in questo settore infatti sta diventando quanto mai difficile.

Noi ritenevamo che questo disegno di legge potesse essere l'occasione per elaborare alcune norme volte a consentire al Parlamento e al Ministero dei lavori pubblici un controllo su quelle società che oggi operano sostanzialmente al di fuori di ogni controllo. Non posso quindi ritenermi soddisfatto di quanto ha detto il ministro Nicolazzi e del senso di rassegnazione che traspariva dalle sue parole.

Con sempre maggiore urgenza si pone la necessità di un'adeguata programmazione di questo settore attraverso il piano decennale, così come si pone la necessità di numerosi chiarimenti in questa materia, chiarimenti che non ci vengono certo dal presente disegno di legge.

Per tutti i motivi illustrati ribadisco il voto contrario del Gruppo comunista al disegno di legge oggi in discussione.

BASTIANINI. Prendo la parola per esprimere i motivi della mia astensione sul provvedimento in discussione.

Vorrei sottolineare innanzi tutto che tale astensione non disattende la solidarietà tra i partiti della maggioranza di Governo. Infatti il disegno di legge originariamente presentato dal Governo constava solo di due articoli; poi, nel corso dell'*iter* parlamentare, esso è stato integrato con materie aggiuntive, che ci sembrano in parte condivisibili, in parte da giudicare negativamente.

Tra gli elementi negativi — ed è questa in un certo senso «la goccia che fa traboccare il vaso» — vorrei ricordare soprattutto l'amputazione dell'articolo 9 operata dalla Camera

dei deputati, che fa correre il rischio di una difficile operatività del provvedimento. Ricordo inoltre che segnali diversi erano emersi, nelle nostre audizioni, da parte degli enti che sono stati ascoltati.

I tempi di questo disegno di legge si sono infine molto allungati, per cui sembra essere venuta meno l'urgenza.

È questa una ragione in più, insieme alle altre già illustrate, per non dare il mio voto favorevole al disegno di legge in discussione.

COLOMBO Vittorino (V.) Desidero preannunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana a questo provvedimento, che a nostro avviso va approvato nel testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, senza apportare ulteriori modifiche. Indubbiamente il testo dell'articolo 9 approvato dalla nostra Commissione, ed ora soppresso dalla Camera, aveva fatto registrare un soddisfacente punto di equilibrio. Tuttavia, al punto in cui siamo, ritengo che sia opportuno privilegiare l'urgenza del provvedimento rispetto a sia pur giustificati rilievi.

Il disegno di legge infatti giunge al nostro esame in ritardo per i motivi che abbiamo concordemente lamentato. Ma tali ritardi non sono certo imputabili alla maggioranza. Il Senato ha compiuto assai bene il proprio lavoro — e di questo bisogna dare atto sia ai Gruppi di maggioranza che all'opposizione — ma i tempi si sono allungati nell'altro ramo del Parlamento.

Abbiamo lamentato altresì le numerose aggiunte apportate al testo originario presentato dal Governo. Comunque — ripeto — i ritardi che nell'altro ramo del Parlamento si sono registrati per questo disegno di legge non mi risulta siano attribuibili alla maggioranza; mi risulta anzi il contrario. Perciò, non posso che ribadire la necessità di concludere oggi l'*iter* di questo provvedimento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non credo di dover aggiungere altro alle cose che ho detto prima, perchè ulteriori considerazioni non sarebbero rispettose del lavoro fatto da noi e dalla Camera. Bisogna

chiudere questo capitolo in modo rapido perchè non è stato felice.

TASSONE, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo si limita a ringraziare i componenti di questa Commissione e soprattutto il relatore per l'impegno, la fatica e la pazienza profusi su questo provvedimento veramente defatigante.

Il disegno di legge inizialmente si limitava a regolamentare il fondo di garanzia; successivamente sono state introdotte altre norme che non ritengo di scarsa importanza.

In verità, abbiamo avuto sempre problemi procedurali, soprattutto in relazione alla capacità di impiego delle risorse dell'Amministrazione pubblica e in particolar modo dell'ANAS, per cui il piano triennale, cui faceva riferimento il senatore Bastianini, è importante e significativo così come la riserva del 15 per cento per gli interventi manutentori, anche se il Senato non ha posto a regime tale aliquota, ma l'ha limitata agli anni 1986-1987. Esiste quindi uno sforzo per la salvaguardia del patrimonio viario del nostro paese.

Si è tentato più volte, nel corso delle discussioni fatte in quest'aula o nell'altro ramo del Parlamento sul disegno di legge n. 1317 e durante le audizioni, di far comprendere ai membri della Camera e del Senato lo stato di grande difficoltà in cui versa l'ANAS per quanto riguarda il personale e le procedure defatiganti che deve affrontare, nonchè le difficoltà in cui si è venuta a trovare dopo il richiamo fattole dalla Corte dei conti.

Le disposizioni contenute nell'articolo 9, che sono state soppresse, erano il frutto del riesame di un articolo approvato dalla Camera e tentavano di snellire le procedure. Forse non siamo stati sufficientemente chiari, nè lo è stato il Governo, quando abbiamo detto che l'affidamento in concessione della sola costruzione non era un affidamento a soggetto privato, non era una trattativa privata, ma qualcosa di diverso, cioè un appalto vero e proprio che assicurava all'Amministrazione quel tipo di elementi e di indicazioni previsti sul piano tecnico, dal decreto del 1981. C'è stata una lunga discussione su

tale articolo, che il Governo qui in Senato aveva finito con l'accettare, pur con qualche dubbio circa la prima parte, potendosi da essa evincere che l'ANAS non è in grado di fare progetti. Non abbiamo mai detto una cosa del genere, ma solo che, dati i tempi celeri richiesti e l'esiguità di mezzi dell'ANAS, era difficile procedere rapidamente alla progettazione esecutiva.

Avevamo tentato anche di far comprendere agli onorevoli senatori l'opportunità di adottare la dizione: «nei tempi celeri» che avrebbe quanto meno salvaguardato l'Azienda dalla dichiarazione di incapacità che in realtà non abbiamo mai fatto. Questo non poteva essere accolto da parte del Governo e dell'ANAS per cui il Governo, alla Camera, ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 9, anche se i tempi sono stati allungati. Del resto, pure alcuni Gruppi che inizialmente avevano dato il proprio assenso a questo articolo si sono successivamente pronunciati per la sua soppressione, senza contare che alla Camera e al Senato gli stessi Gruppi erano su posizioni diversificate.

Pertanto, l'impegno da parte del Governo, anche perchè non disporremo più delle norme contenute nell'articolo 9, se verrà mantenuta la soppressione, è di cercare, avvalendosi della legislazione esistente, di far fronte, per un periodo limitato di tre anni, agli impegni che la legge prevede per quanto riguarda i lavori in appalto per un ammontare di 2.000 miliardi di lire che attendono dal maggio 1985.

Vorrei cogliere infine questa occasione per rivolgere l'invito al Presidente a mettere all'ordine del giorno dei lavori di questa Commissione il disegno di legge sulla «miniriforma» dell'ANAS. Ringrazio il senatore Spano per aver già fatto, a tale riguardo, un richiamo molto puntuale e preciso ieri; credo che anche questo disegno di legge trovi giusta collocazione nel quadro complessivo delle esigenze dell'ANAS, così come l'abbiamo deliberato in occasione della discussione di questo provvedimento.

Torno a ringraziare gli onorevoli senatori per la loro collaborazione e lo sforzo compiuto per la conclusione dell'*iter* del provvedi-

mento in discussione e termino con l'auspicio che continui il nostro impegno per il raggiungimento di comuni obiettivi.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

La Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 9 del testo approvato dal Senato.

Poichè nessuno ne propone il ripristino, procediamo nell'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 9, corrispondente all'articolo 10 del testo del Senato, nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 9.

Per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, l'ANAS è autorizzata ad affidare, anche a trattativa privata, la compilazione dei progetti esecutivi a professionisti, ovvero i soli rilievi geotecnici, geognostici, geologici e geofisici a professionisti, istituti universitari o imprese specializzate.

All'affidamento di cui al precedente comma si procede previo parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS che sostituisce il prescritto parere del Consiglio di Stato.

Metto ai voti il primo comma nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Il secondo comma non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Metto ai voti l'articolo 9 con la modifica introdotta dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Gli articoli 10 e 11, corrispondenti agli articoli 11 e 12 del testo del Senato, non sono stati modificati dalla Camera dei deputati.

L'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati è così terminato.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti nel suo complesso il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale

e dei resoconti stenografici

Dot. ETTORE LAURENZANO